

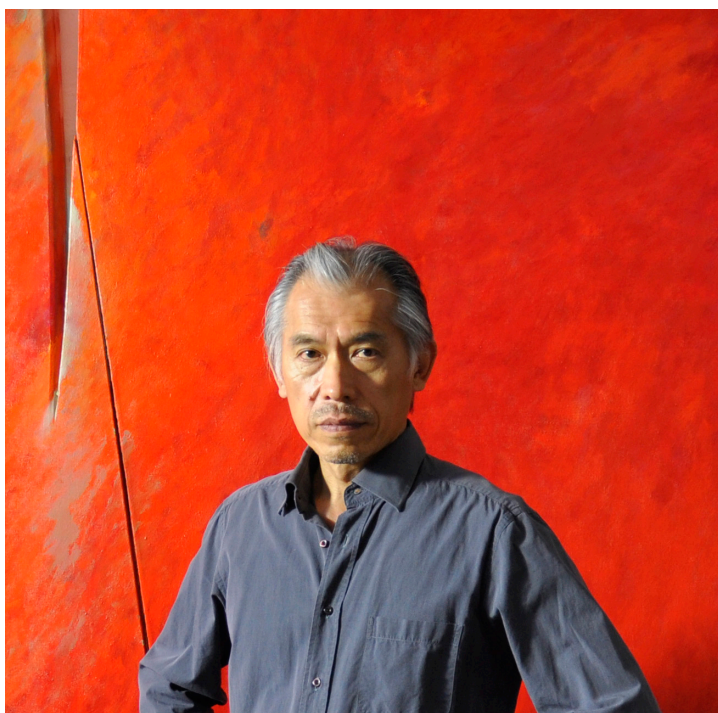
TETSURO SHIMIZU

POLIFONIE

oltrearte

Oltrearte Edizioni





Tetsuro Shimizu

Palazzo Sarcinelli
Conegliano

3 Luglio - 8 Agosto 2021

Tetsuro Shimizu

Polifonie

3 Luglio - 8 Agosto 2021

Palazzo Sarcinelli

Via XX Settembre 132, Conegliano

A cura di / Curated by

OLTREARTE

Associazione Culturale

Testo di / Critical essay by

Matteo Galbiati

Progetto grafico / Graphic project

Oltrearte Associazione Culturale

Crediti fotografici / Photo credits

Paolo Vandrash

Filippo Armellin

Traduzioni / Translation

Tommaso Sante Monorchio

Oltrearte Associazione Culturale

www.oltrearte.com

info@oltrearte.com

Oltrearte Edizioni

Sponsor

Contrasto Occhiali, Farra di Soligo TV

Diemmebi spa, Vittorio Veneto TV

Gugel srl, Senaglia della Battaglia TV

Hotel Canon d'Oro, Conegliano TV

Ristarante a Casa de Giorgio, Conegliano TV

Un particolare ringraziamento a / Special thanks

Comune di Conegliano

Claudio Tiziani, Forno di Zoldo BL

Simone Zuan per le composizioni, base musicale della mostra

Enzo Spadon, faro continuo nel mondo dell'arte.

PALAZZO SARCINELLI
Comune di Conegliano

TETSURO SHIMIZU

POLIFONIE

Testo di / *Essay by*
Matteo Galbiati

A cura di / *Curated by*
OUTREARTE
Associazione Culturale



Auspicio, 1998
olio su tela / oil on canvas, cm 66x100



Tentazione, 2002
olio su tela / oil on canvas, cm 60x120
Collezione privata, Treviso

Nella pittura le sorti dello sguardo La pratica costante del colore di Tetsuro Shimizu

di Matteo Galbiati

Nello studio di Tetsuro Shimizu il colore si percepisce entrando, c'è odore di olio sempre fresco, segno di un lavoro che non si ferma mai, non smette nel rispetto del bisogno costante del proprio esercizio. Ci sono le tavolozze che accumulano cromie strato su strato, lucide e pastose, pronte ad accogliere il pennello che miscelandole le riunisce e le modella sulla tela con una danza liberatoria del gesto. Ci sono barattoli ordinati e suddivisi, ciascuno qui ha il proprio pennello esclusivo perché, in questo caso, il colore viene dato in purezza, nel rispetto della sua identità e di quella nuova che poi, comunque, assumerà nello spazio del quadro. Ci sono i pastelli, i barattoli di pigmenti puri, le opere in lavorazione che combinano sempre un mosaico di forme e tonalità sempre diverse intonando la parete ad uno spazio dove il colore pulsa nel farsi della sua azione pensata e agita. Potrebbe essere uguale a molti altri studi d'artista, eppure questo spazio di lavoro ha qualcosa di speciale, catalizzando la tensione visionaria dell'artista che lo vive e delle sue intenzionalità sempre attive e in divenire. Lo studio dell'artista è il laboratorio vissuto alla vecchia maniera, è il luogo dove il lavoro è seguito come una missione ed è praticato con una costanza quotidiana che ne verifica l'autentica e inalienabile necessità. La pittura qui vive e trova il suo tempo esclusivo per diventare poesia, pensiero, immagine, per assorbire le emozioni e renderle interpretabili per altri sguardi.

Se per molti artisti il laboratorio è quasi uno spazio neutro dove esibire i risultati conseguiti o dove raccogliarli o archivarli, nascondendo, talvolta, per gelosia o per uno strano timore, gli "attrezzi" del mestiere, Shimizu, invece, lascia tutto in vista ciò che vive sempre attorno a sé: sono tutti elementi indispensabili, compagni di una quotidianità che ritrova sempre un dialogo con il tema della pittura e dei suoi contenuti, sono strumenti sempre pronti per essere messi all'opera. Il luogo del suo lavoro è, come si diceva, vivo, vivace, attivo; ha un'aria davvero peculiare, perché si coglie, pur nel silenzio della concentrazione, magari interrotta dall'amata musica classica e lirica, una tensione palpabile dove nulla è lasciato al caso, nulla

è scevro da una storia singolare. Ogni presenza concorre a legittimare l'altra in un complesso meccanismo le cui regole di funzionamento sono indecifrabili nella loro determinante costanza. È il primo spazio dove l'opera si manifesta non solo come oggetto creato, ma come esigenza espressa.

Entrare nel suo studio, avvicinarlo mentre lavora, parlare delle opere, vedere l'avanzamento dei progetti, oppure semplicemente confrontarsi durante una visita di piacere significa condividere con lui la sua esperienza e la sua missione di artista e, nello specifico, di pittore. Qui già si comprende come non si potrà mai trasgredire dal richiamo delle sue opere che risucchiano la vista in un vortice di emozioni.

È questa vibrazione partecipata che anticipa ogni volta un senso profondo che porta su altre ragioni il contenuto della pittura, oltrepassando la "figura" che si dispone sulla superficie. I suoi dipinti sono nesso fra lo spazio e il tempo delle vicende umane. La sua pittura è una soglia sempre aperta, è un ambiente di accoglienza e condivisione oltre la fugacità del tempo stesso. Ogni dipinto diventa e si compie come campo d'azione per lo sguardo, impegnato a comprendere ogni intonazione cromatica, a dipanare ogni segno che fisicamente si definisce in una elettrizzante carica inesauribile. L'essere pittore per Shimizu, come si diceva, è una missione di vita che non cede mai proprio all'insistere del tempo, ma cerca addirittura di prevenirlo, di prevederlo, di anticiparlo di avanzare oltre se stesso. In questa attitudine al fare abbiamo esplicitata la motivazione fondante del dovere e dell'enunciato pittorico dell'artista: dipingere è un atto progressivo, inesauribile che rimanda ad un flusso di visioni, pensieri, riflessioni, emozioni, considerazioni – di fatto di vita – che sono il fuoco ardente che anima la sua infaticabile prosa pittorica.

Tetsuro Shimizu è allora un narratore del colore e con il colore; letteralmente lo scrive sulla tela dibattendo con esso, ascoltandone le esigenze, le necessità, piegandolo alla trascrizione emotiva dei suoi patimenti e infondendogli la peculiarità esclusiva dei propri. La scrittura cromatica si dispone, allora, come intarsio di una sequenzialità che sa di non trovare mai la certezza di una stabile ultimazione. Se questo modo di procedere pare essere definito da una casualità esecutiva, in realtà – torna il rapporto con il tempo – la sua pittura ha la capacità di chiarirsi come idea e di seguire una traccia progettuale prestabilita, ma mai come direzione certa,

rimandando la sua genesi ad un orientamento, prova di un percorso che poi ha la sua salvezza ultima nell'appropriarsi del dubbio, della revisione, dell'imprevedibile istanza che è dettata nel momento dell'esecuzione del dipinto stesso.

Il modello, la forma della pittura è già quasi chiara nella mente dell'artista, si profetizza come un dono, e si riserva di partire già dalla forma del telaio perché nemmeno quella è una scelta ovvia: la destrutturazione della forma del quadro, aperta da fessurazioni, tesa da avvallamenti, orientata in punte o allargata ad un campo troppo vasto perché possa essere coperto dal colore, è il motivo cardine che dimostra come anche questa certezza sia franta. Nemmeno il quadro riesce a dominare una forma unica, ogni opera per dimensione e profilo è irripetibile, figlia di un momento preciso e di un preciso innesto del colore. L'azione che Shimizu impone al telaio è determinata dalla prevedibile oscillazione che il cromatismo aggiunge con la sua ondata emotiva che spezza consuetudini e certezze a ricercare un punto di quiete e di fermezza che non è stabilito a priori.

La tensione all'immagine lascia dubitare la forza espressiva degli stessi colori che sembrano scomporsi continuamente come in balia di un turbinio di sentimenti contrastanti che ne ostacolano la legittimazione ultima. Ogni pennellata insiste in un'impressione specifica la cui polarità spesso diverge rispetto a quella che le è prossima, esito di gestualità che energicamente si rincorrono una dopo l'altra, una dentro l'altra in una in-determinazione che risponde a quell'intarsio, spesso e fisico, che è il colore.

Shimizu non concepisce mai un'immagine figurale, la sua tensione espressiva l'ha sempre guidato ad una specifica grammatica tesa a ridefinire la dialettica tra colore e forma, tra principio coloristico e trascrizione esplicita; la sua caratteristica, pertanto, è quella di mantenere vivo e pulsante il gesto originante, di rispettarlo profondamente e legittimandone l'essenza più autentica, senza nemmeno tralasciare di assecondarne le imprevedibili variazioni che si concede nel momento stesso in cui avviene il delicato momento dell'incontro tra il pennello e la superficie della tela; tutto questo insieme di azioni avviene senza comprometterne mai lo spirito e l'intima forza trasfigurante della sua originarietà. Shimizu, in questo senso, conscio del "motivo" di partenza opera con la consapevolezza, che diviene convinzione

nella pratica, di dover anche seguire l'imprevedibilità dei suggerimenti del colore stesso e, allora, se il pensiero sa dove vuole andare e cosa vuole ottenere, il risultato finale si appropria di quegli incontri e di quelle svolte che lungo il percorso si presentano. In questo senso, se nell'aspetto finale che osserviamo da spettatori, si legge un rutilante processo di fenomeni incontenibili e tutto sembra ancora sospeso in un turbine di eventi in svolgimento, l'artista consolida questo processo proprio accogliendo, ripensando e accumulando la pittura in spessori che oltrepassano lo spessore dell'immagine compiuta.

La manifestazione più autentica di Shimizu è quella di non bloccare mai l'opera in un profilo ultimativo, la "figura" non si congela mai in un esito conclusivo che è immagine fissa, ma vive di un moto proprio, di uno spazio fluido e permeabile, ha una consistenza corporea, fisica, sensibile e spaziale che la rilanciano nell'ambiente (anche attraverso, come si diceva la struttura stessa del telaio-supporto). Ecco quindi che l'icona pittorica supera il suo statuto di fissità e diventa presupposto agente, si pone come sorgente attiva di un fare che riassume in sé tutte le sfumature intuitive del suo pensiero. La modalità espressiva di Shimizu coordina in modo sorprendente riflessione e azione secondo una fiducia irrinunciabile nel mezzo pittorico e nel suo potere trasfigurante e universalmente comunicativo.

Il colore diventa spazio per coinvolgere la mente e il corpo e, secondo un impermanente fluire di atti – ascendenza o tributo indiretto alle proprie origini orientali che ne apparentano la mentalità ad un determinato profilo filosofico –, origina altre forme e altre essenze nella solidità che si ostenta come verità fisica: il colore ha corpo e origina forme e spazi, lezione appresa dallo studio profondo che Shimizu ha svolto negli anni sugli insegnamenti di Cézanne. Del maestro della contemporaneità pittorica Shimizu coglie proprio l'uso prospettico del colore che scava il dilemma bidimensionale agendo in proprio, senza l'uso del disegno, senza una prospettiva certa e stabilita. È il primato del colore che acquisisce lontananza e vicinanza; vibrando delle sue luminosità risolve dubbi e quesiti estetici. La liberazione dai modelli è esito di una meditazione rincorsa nel pieno dell'atto del dipingere, perché ascolta le sensazioni cromatiche e le cattura prima che passino oltre, prima che affondino nella repentina oscurità della maniera. La ripetizione stanca snatura

la ragione stessa del suo fare e non potrebbe avere seguito alcuno, rimarrebbe immotivata proposta di qualcosa che ha perduto la propria verità d'origine. Ripetersi sarebbe come attingere da una sorgente inaridita e prosciugata. Shimizu si attiene alla sua coerenza d'azione, ma ogni dipinto è un capitolo a sé, è pagina differente di quel raccontare e raccontarsi che avviene in quella purezza – contaminata e contaminante – che è proprio del suo modello cromatico.

La proporzione dei suoi colori suggerisce l'inarrestabile spinta evolutiva delle sfumature che ricusano ogni consuetudine alla ripetizione esatta e ritrovano, in questo, la possibilità di rilevare e restituire la natura viva delle cose: prescindendo dalla cromia più evidente o emergente, ogni tela di Shimizu è una dichiarazione di vita, è un protrarsi di verità tangibili che stanno nel nostro universo fisico e che, rese impalpabili dalla sonorità astrattiva, ripristinano ogni volta il valore irrinunciabile e innegabile della sensazione cromatica tanto cara a Cézanne.

Nello studio, dipingendo, l'artista spalanca finestre sul mondo senza doverlo avere davanti, trova il sentimento umano senza confrontarsi direttamente con esso nel momento in cui lo vuole raccontare, le sensazioni stabilite dal colore sono un atto di memoria viva che rive delle esperienze avute e che ne condivide con altri – e diversamente – il risultato finale. La forma, che fa assumere alle cose e alla relazione che si stabilisce e definisce con quanto accade intorno, è la lezione massima che desume nuovamente dall'artista francese spingendo oltre il moto della tensione costruttiva attraverso la sua matura aniconicità: questa è logica conseguenza di quanto accade nel nostro animo, diventa significativa partecipazione a quel fluire continuo di colori che sono specchio del nostro essere dentro le cose del mondo, nel turbine di quegli accenti marcati ritroviamo le sottili differenze delle nostre esperienze. Il suo è un colore che avvolge fresco gli occhi e assottiglia i dettagli per modulare un qualcosa di più grande ed indecifrabile che, però, ha le proprie radici in ogni cosa.

Il conforto con il colore ci dichiara, sempre più, la concentrazione devota di Shimizu alla pittura: è il luogo dove vive il suo struggimento, dove ribadisce la sua forza e il suo trasporto emotivo, dove assopisce i tradimenti e le penose vicissitudini del tempo, dove ritrova speranza, fiducia e gioia nella vita. Tutti gli elementi si decompongono



C-2, 2021

pastelli su carta / pastels on paper, cm 49x68

Collezione privata, Treviso

nella struttura materica dei cromatismi per annullare l'immagine completamente, per azzerare ogni raffigurazione limitante e così la "figura" si disperde e risorge in un divenire costante e incontenibile, inarrestabile e inevitabile, del suo fondamento primario.

Il colore è misura e bisogno etico e morale, il suo silenzio figurale vive al pari della sua tormentata pastosità esclamativa, tutti gli elementi che compongono l'opera riconciliano la propria connotazione in quell'equilibrio di opposti che fanno convivere, essenzialità e ridondanza, austerità e indulgenza, sublime grandiosità e sconcertante timidezza. Occhio e cuore, mente e mano si avvicinano al colore sapendo che quello che verrà concepito non sarà mai abbastanza, ma con la fiera consapevolezza della sostanziale potenza di un'immaginazione incapace di privarsi della sua sensibilità. Il senso di non finito, di incompiutezza che pare attanagliare ogni opera non è un doloroso tradimento, o una rinuncia all'esattezza del dipinto, anzi, è il legittimo atto di scomposizione fluida con cui l'artista interpreta lo statuto e l'essenza del mondo. Non c'è, di fatto, mai una fine conclamata, ma una sospensione colta e abbracciata, accettata nella sua dimensione, che sa di dover passare il proprio testimone all'opera successiva, a quella che deve ancora farsi e compiersi, forse lei destinataria di quell'eredità intellettuale che saprà accedere ad un impercettibile atto rivoluzionario ovvero garantire un'emozionalità sempre nuova.

Supportato da un nobile rispetto per il "mestiere" del pittore, Shimizu alimenta un cromatismo che scorre vivo, che pulsa, che sa essere decisivo e propositivo, mai teatrale; il suo segno dà solidità alle idee e ai sentimenti, è la vorticoso vertigine della sua partecipazione alla coscienza del mondo. La sua pittura è un'emancipazione rivoluzionaria che zampilla nella sua stessa disarticolazione, nelle fratture, nei depositi che affiorano o sprofondano. È lo stato di conoscenza di quel colore che è l'elemento base della sua pratica.

Il colore, così, amplifica il disadorno orizzonte dell'ovvio che ci circonda scovando nei suoi recessi le inudibili esigenze dell'uomo, in questo modo risolveva dal vuoto le sorti e le speranze del nostro sguardo.



Small white label with text, likely an artist or title tag.



Small white label with text, likely an artist or title tag.



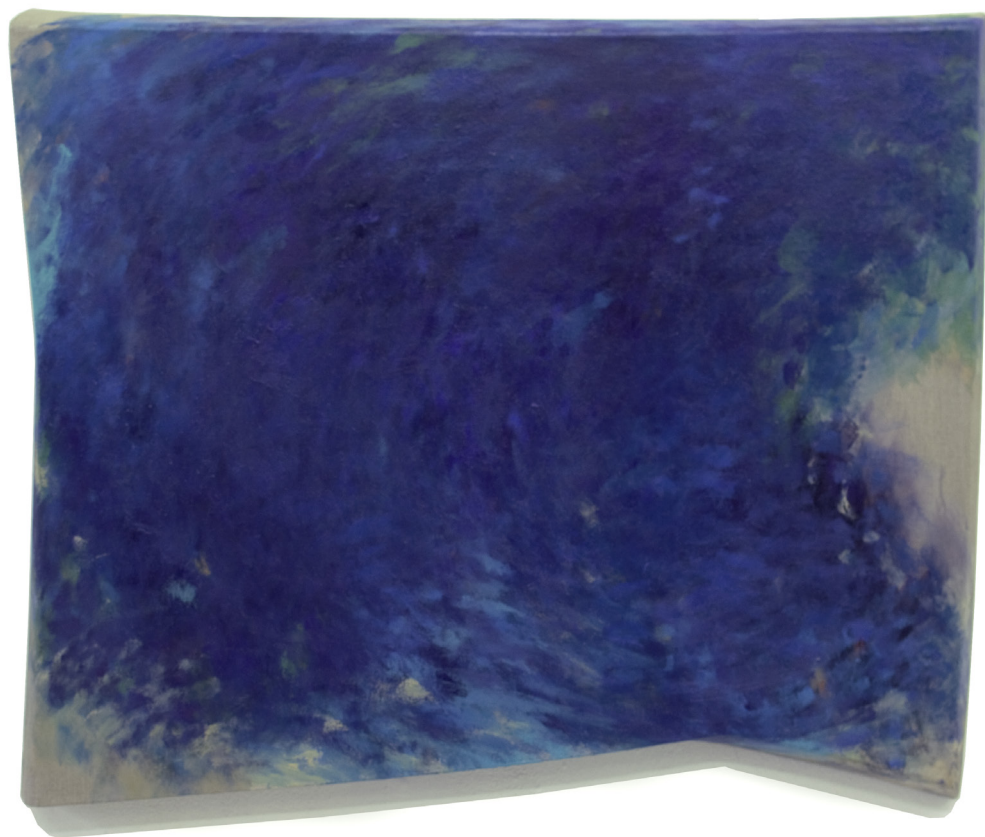


Introverso T-30, 2009

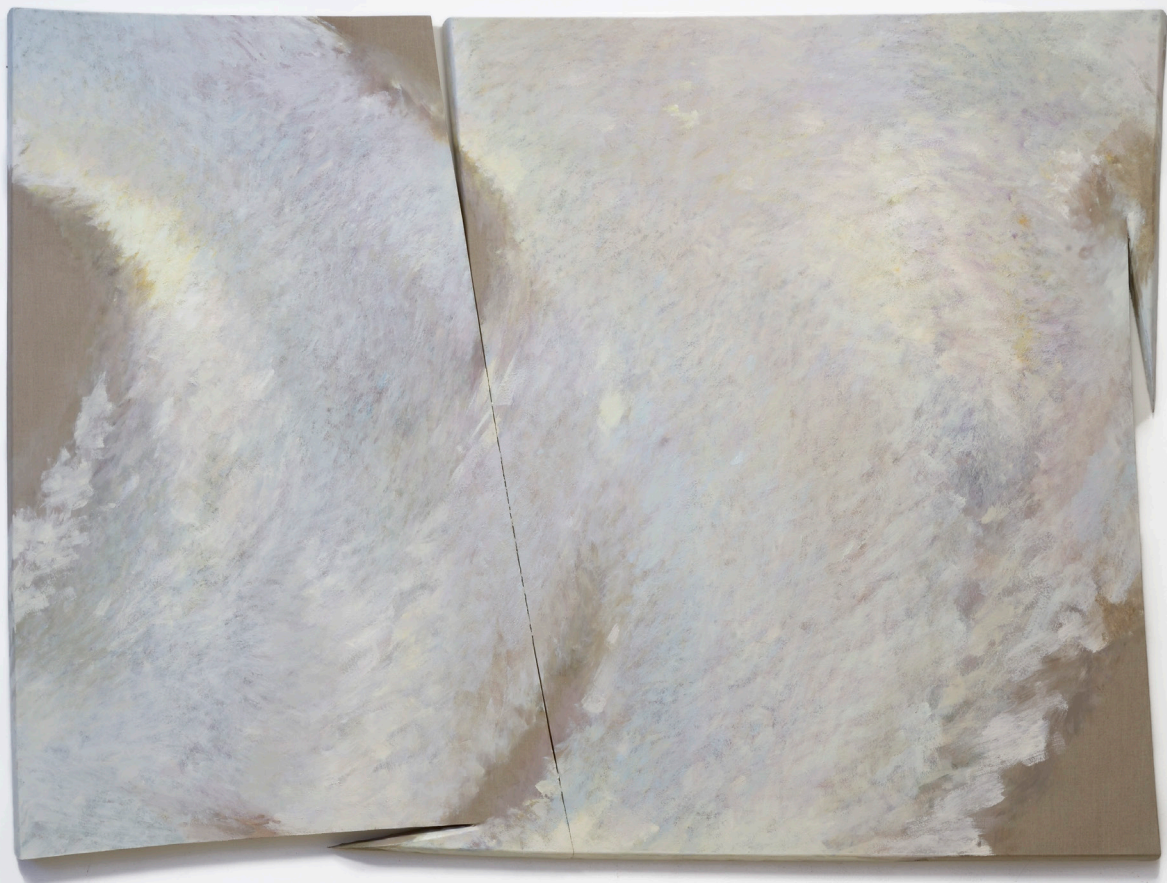
olio su tela / oil on canvas, cm 110x90



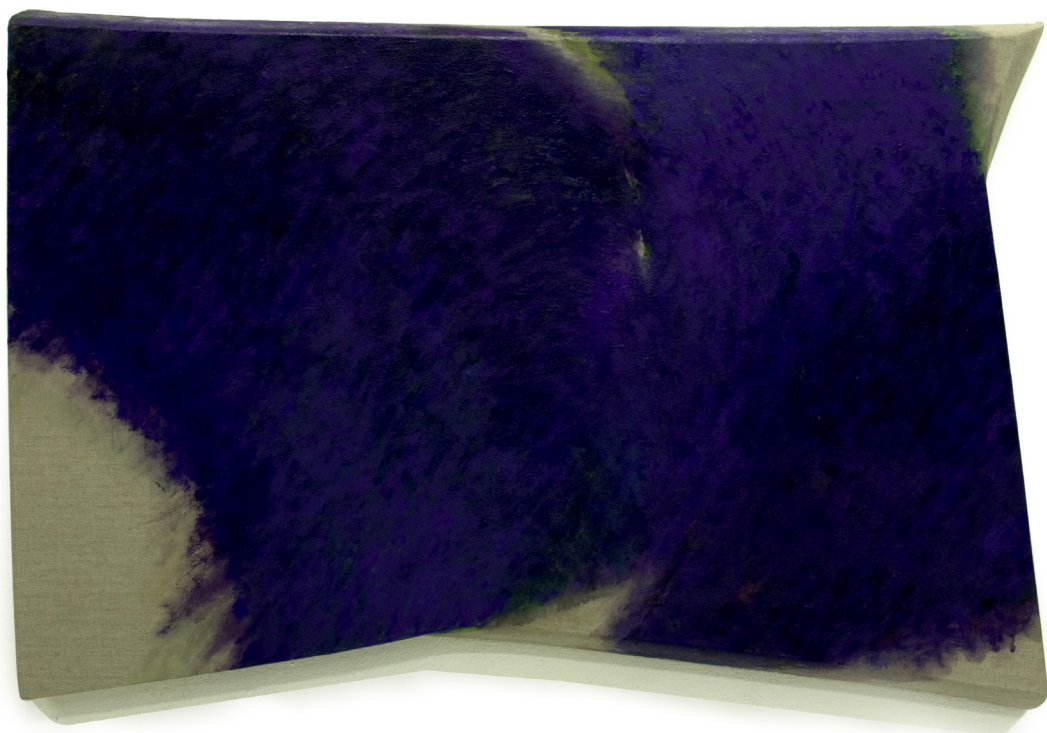
Sospiro T-27, 2009
olio su tela / oil on canvas, cm 110x90



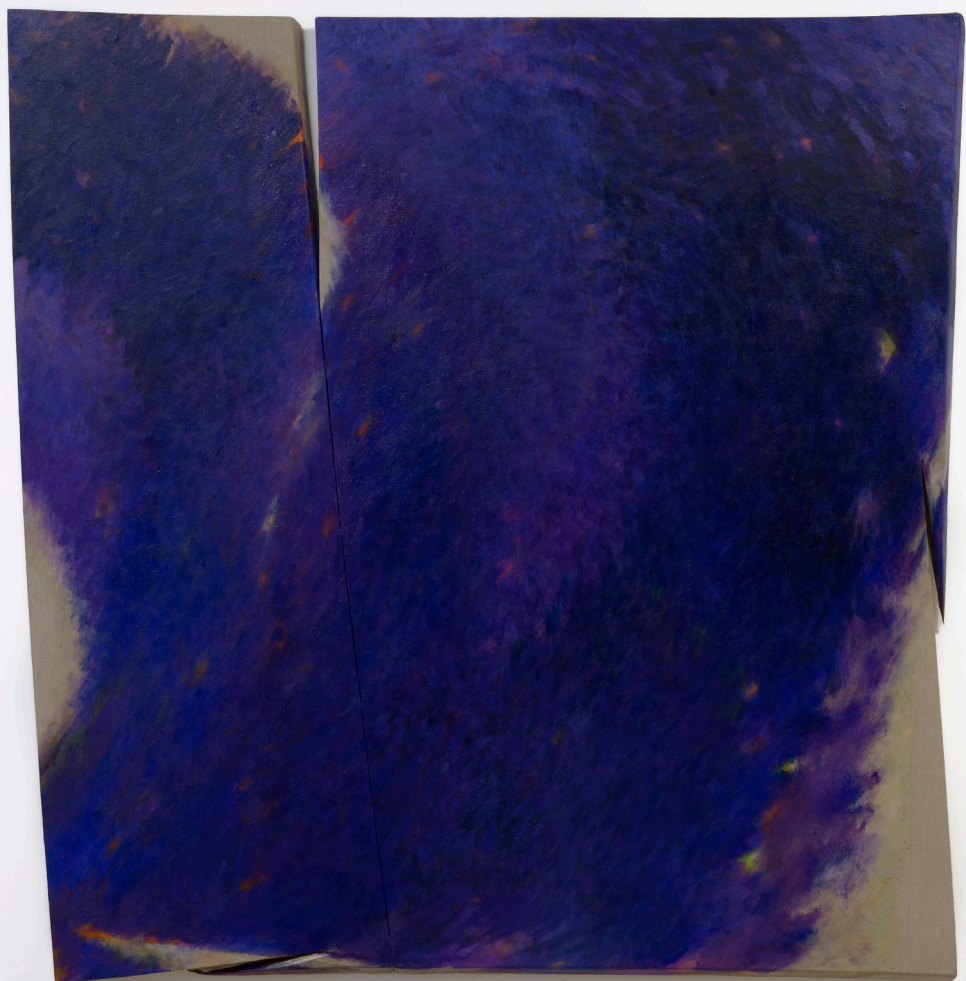
Notturmo T-1, 2010
olio su tela / oil on canvas, cm 90x110
Collezione privata, Grosseto



Mujò T-7, 2012
olio su tela / oil on canvas, cm 200x275



Galassia T-15, 2012
olio su tavola / oil on panel, cm 80x120



Galassia T.-8, 2012
olio su tela / oil on canvas, cm 200x200
Collezione privata, Treviso



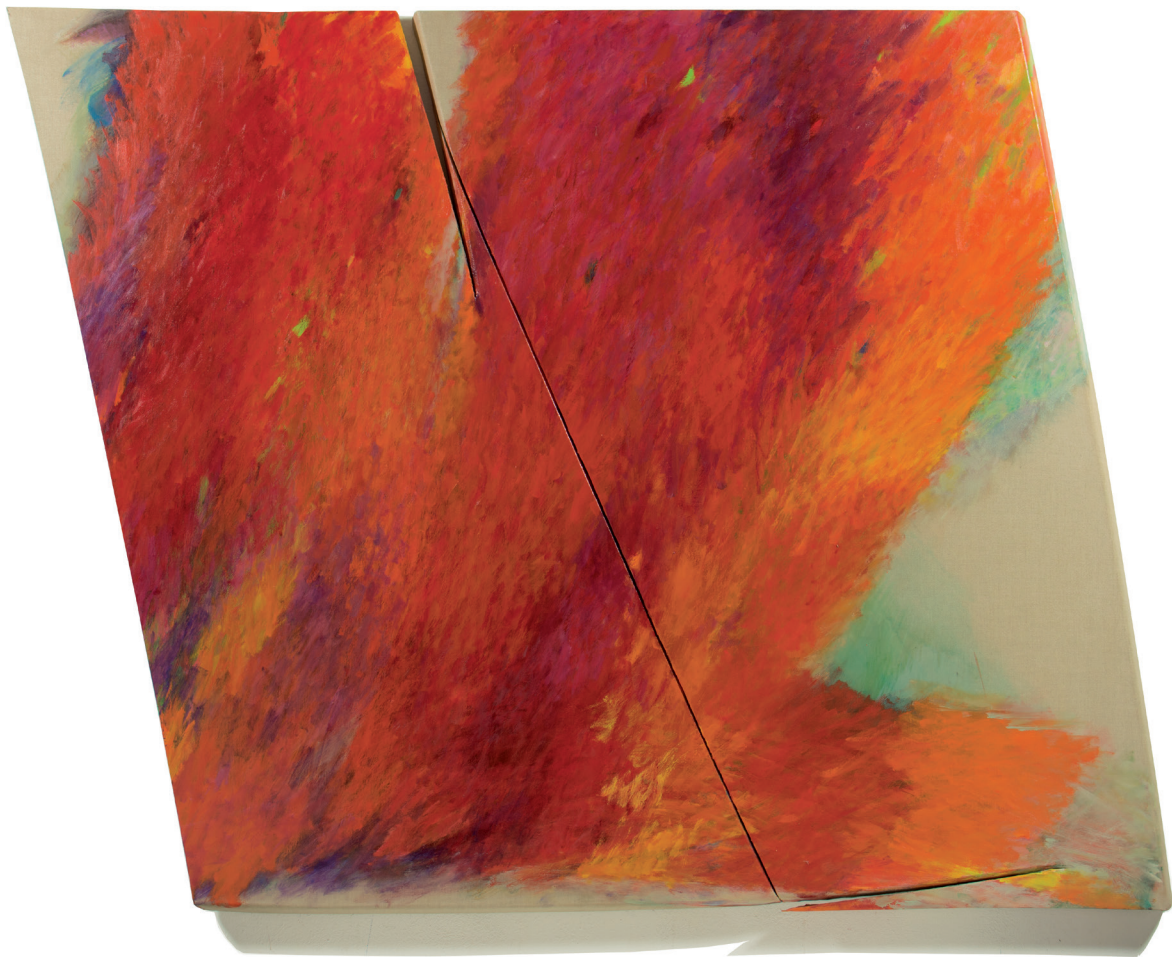




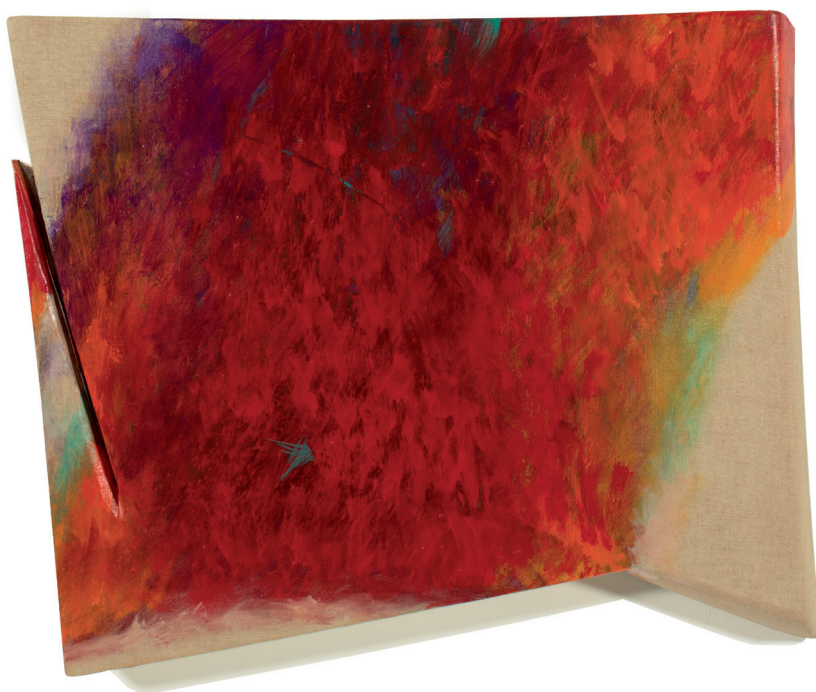
Metamorfosi T-17, 2014
olio su tavola / oil on panel, cm 200x175



Anelito T-25, 2016
olio su tela / oil on canvas, cm 60x50



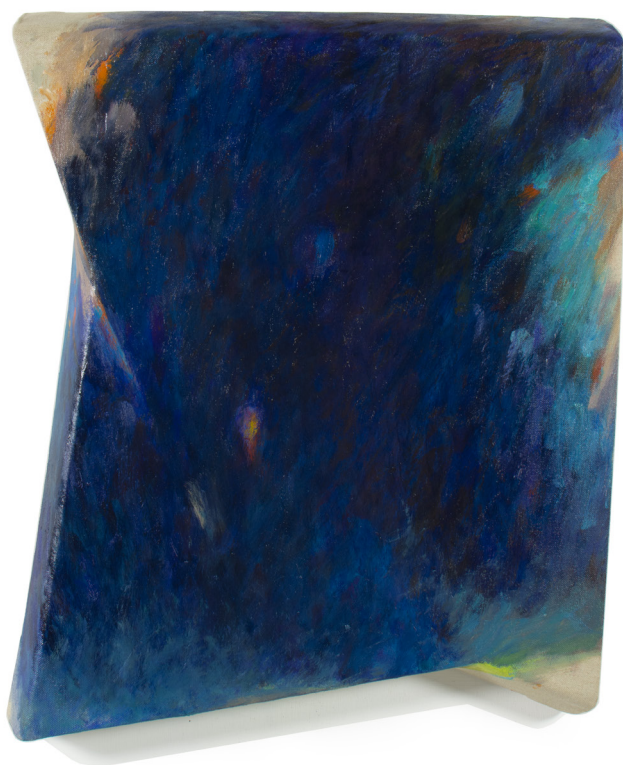
Spazio Obliquo T-13, 2017
olio su tela / oil on canvas, cm 170x200



Tempo incerto T-4, 2018
olio su tela / oil on canvas, cm 50x60



Labile T-5, 2018
olio su tela / oil on canvas, cm 50x60



Afflato T-4, 2019
olio su tela / oil on canvas, cm 60x50



Soffio vitale T-5, 2019
olio su tela / oil on canvas, cm 60x50
Collezione privata, Varese



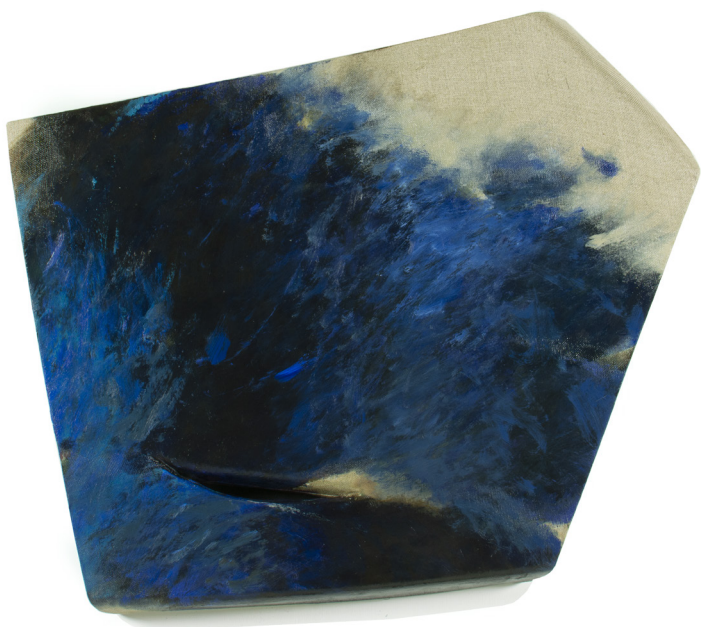
Sconvolgimento T-6, 2019
olio su tela / oil on canvas, cm 60x110



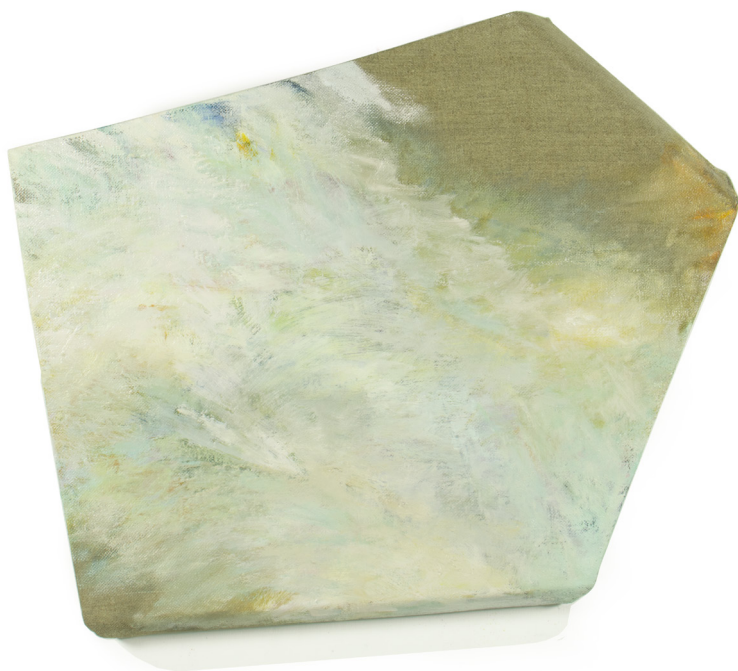




Emissione T-4, 2020
olio su tela / oil on canvas, cm 120x120



Vuoto T-5, 2020
olio su tela / oil on canvas, cm 50x60
Collezione privata, Lodi



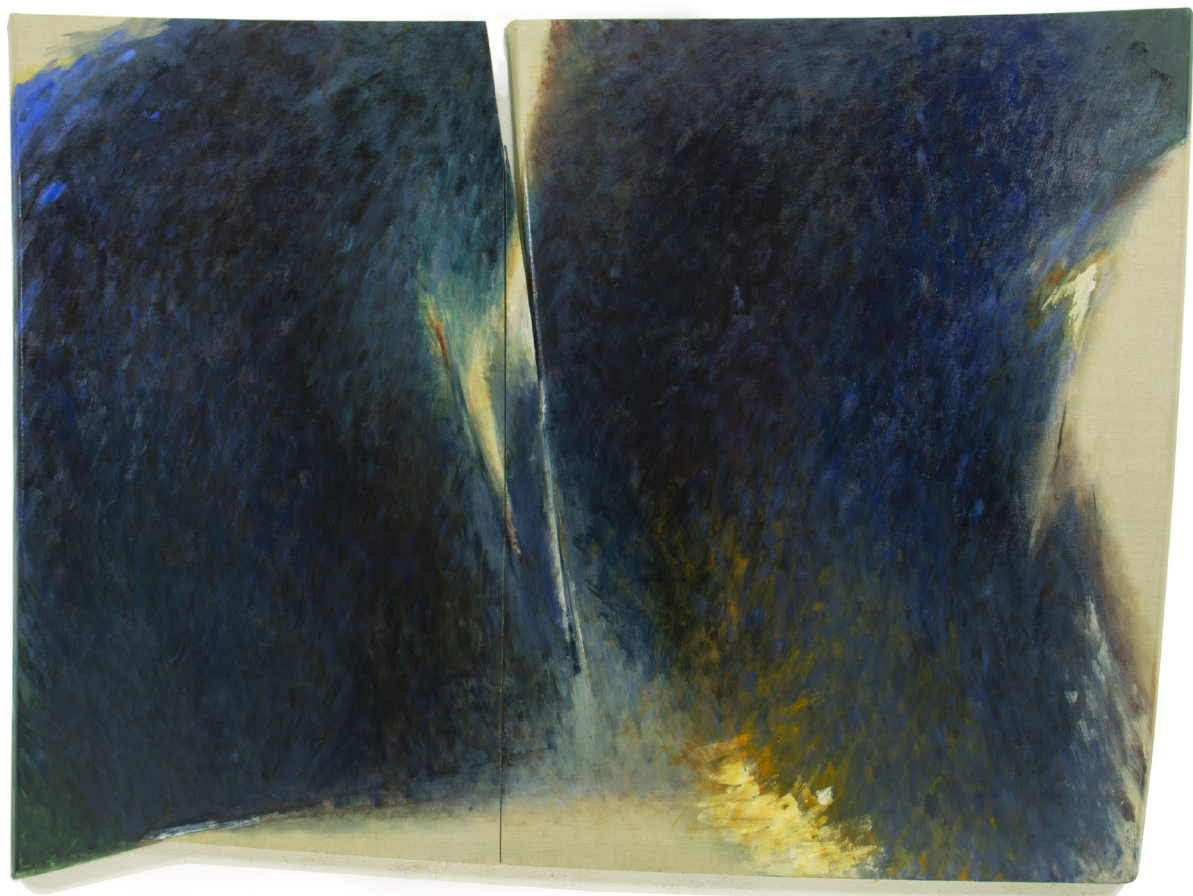
Barlume T-8, 2020
olio su tela / oil on canvas, cm 50x60
Collezione privata, Milano



Afflato T-9, 2020
olio su tavola / oil on panel, cm 120x120



Tempo incerto T-10, 2020
olio su tela / oil on canvas, cm 120x120



Baratro T-11, 2020
olio su tela / oil on canvas, cm 135x185



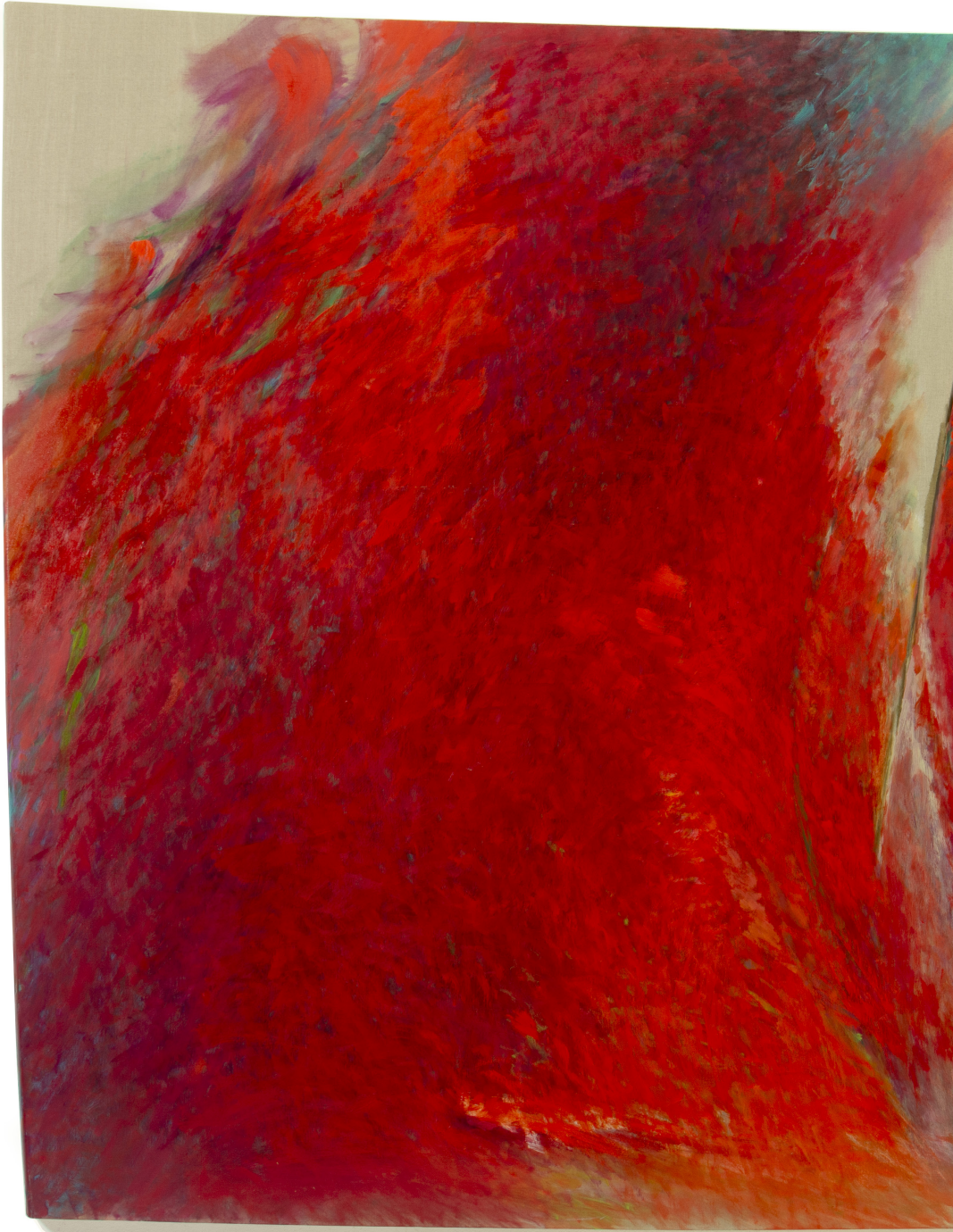
C-8, 2020 (Polifonia)
pastelli su carta / pastels on paper, cm 49x68
Collezione privata Treviso

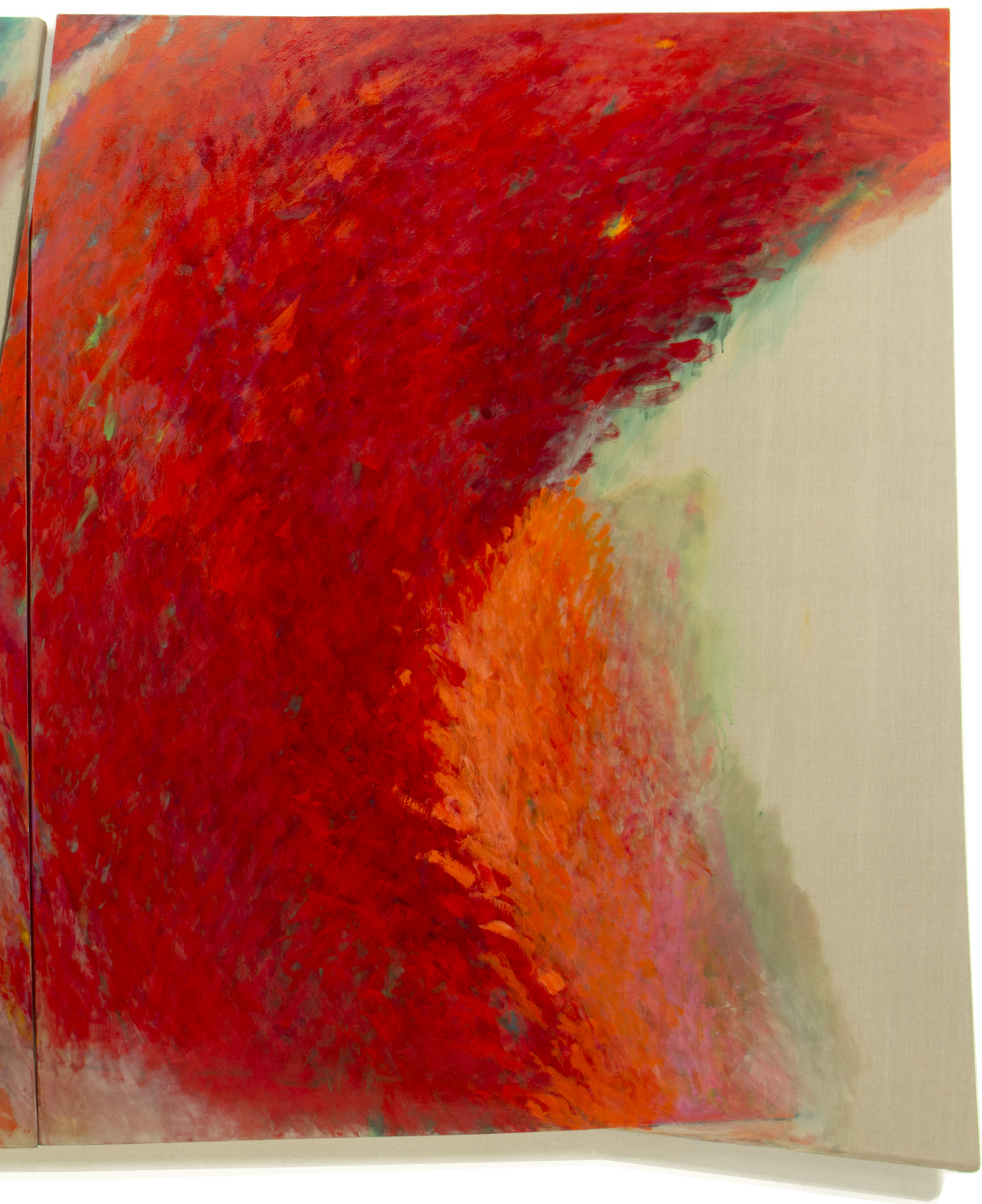


Polifonia T-12, 2020
olio su tavola / oil on panel, cm 170x200









Anelito T-16, 2020
olio su tavola / oil on panel, cm 220x360

In painting, the fate of the gaze

Tetsuro Shimizu: the constant practice of colour.

Matteo Galbiati

In Tetsuro Shimizu's studio, colour is perceived upon entering: there is the smell of fresh oil, a sign of a work that never stops respecting the constant need of the practice. There are palettes that accumulate colours layer by layer, shiny and mellow, ready to receive the touch of the brush that, mixing them, brings them together and shapes them on the canvas with a liberating dance of the gesture. There are tins sorted and divided, with its own exclusive brush because, in this case, the colour is given in purity, respecting its identity and a new one that it will take on in the space of the painting. There are the pastels, the jars of pure pigments, the works in progress that always combine a mosaic of always different shapes and shades, matching the wall to a space where the colour pulsates in the making of its thought and agitation action. It could be a canonic artist studio, but this workspace has something special, catalyzing the visionary tension of the artist who lives it and his ever active and evolving intentionality. The artist's studio is the laboratory lived in the old way, it is the place where work is followed as a mission and is practiced with a daily constancy that verifies its authentic and inalienable necessity. Painting lives here and finds its exclusive time to become poetry, thought, image, to absorb emotions and make them interpretable for other gazes. If for many artists the laboratory is almost a neutral space where are exhibited the results achieved or collected or archived – hiding, sometimes, for jealousy or a strange fear – the “tools” of the trade, Shimizu, on the other hand, leaves everything around him clearly shown: they are all indispensable elements, companions of an everyday life that always finds a dialogue with the theme of painting and its contents, tools that are always ready to be used. The place where he works is, as we said, alive, intense, active; it has a truly peculiar air, because it captures, even in the silence of concentration (perhaps interrupted by the beloved classical and opera music), a palpable tension where nothing is left to hazard, nothing is free from a singular story. Each presence contributes to legitimizing the other in a complex mechanism whose operating rules are indecipherable in their decisive constancy. It is the first space

where the work manifests itself not only as a created object, but as an expressed need. Entering his studio, approaching him while he works, talking about the oeuvres, seeing the progress of projects, or simply discussing oneself during a pleasure visit means sharing with him his experience and his mission as an artist and, specifically, as a painter. Here we can already understand how it will never be possible to transgress from the captivation of his works that sucks our sight into a whirlwind of emotions. This participatory vibration anticipates a profound sense that carries the content of the painting to other reasons, going beyond the "figure" that is arranged on the surface. His paintings are the link between space and time of mankind. His painting is an always open threshold, it is an environment of welcoming and sharing beyond the transience of time itself. Each painting becomes and takes place as a field of action for the gaze, committed to understanding every chromatic tone, to unraveling every sign that is physically defined in an electrifying inexhaustible charge. Being a painter for Shimizu, as we said, is a mission that never gives in to the insistence of time, but even tries to prevent it, to foresee it, to anticipate it beyond itself. In this attitude of doing, we have made explicit the underlying motivation of the artist's duty and pictorial enunciation: painting is a progressive, inexhaustible act that refers to a flow of visions, thoughts, reflections, emotions, considerations - in fact of life - that I am the burning fire that animates his indefatigable pictorial prose. Tetsuro Shimizu is a narrator of colour and with colour; he literally writes it on the canvas debating with it, listening to its needs, bending it to the emotional transcription of his sufferings and infusing it with an exclusive peculiarity. The chromatic writing arranges itself as an inlay of a sequence that will never find the certainty of a stable completion. If this way of proceeding seems to be defined by an executive randomness, in reality - the relationship with time returns - his painting has the ability to clarify itself as an idea and to follow a pre-established design outline, but never as a certain direction, postponing his genesis to an orientation, proof of a path that then has its ultimate salvation in the appropriation of doubt, of revision, of the unpredictable demand that is dictated at the moment of the execution of the painting itself. The model, the form of the painting is already almost clear in the artist's mind, it is prophesied as a gift, and he reserves the right to start from the shape of the frame because even that is not an obvious choice: the deconstruction of the form of the painting, opened by cracks, stretched by hollows, oriented in points or widened to a field that is too vast to be covered by colour, is the pivotal reason

that demonstrates how even this certainty is shattered. Not even the painting manages to dominate a single form, each work in terms of size and profile is unrepeatable, the result of a precise moment and a precise grafting of colour. The action that Shimizu imposes on the frame is determined by the predictable oscillation that the chromatism adds with its emotional wave that breaks habits and certainties in seeking a point of calm and firmness that is not established a priori. The tension in the image leaves one doubting the expressive power of the same colours that seem to continually break down as if at the mercy of a whirlwind of conflicting feelings that hinder their ultimate legitimization. Each brushstroke insists on a specific impression whose polarity often diverges from the one that is next to it, the result of gestures that energetically chase one after the other, one inside the other in an indetermination that responds to that inlay, thick and physical, which is the colour. Shimizu never conceives a figural image, his expressive tension has always guided him to a specific grammar aimed at redefining the dialectic between colour and form, between colouristic principle and explicit transcription; its characteristic, therefore, is to keep the originating gesture alive and pulsating, to respect it deeply and legitimize its most authentic essence, without even neglecting to accommodate the unpredictable variations that are allowed in the very moment in which the delicate moment of the meeting between the brush and the surface of the canvas; all this set of actions takes place without ever compromising the spirit and the intimate transfiguring force of its originality. In this sense, Shimizu, aware of a starting "principle", works with the awareness, which becomes the conviction in practice, of having to also follow the unpredictability of the suggestions of the colour itself and then, if the thought knows where it wants to go and what it wants to obtain, the final result appropriates those encounters and those turns that occur along the way. In this sense, if in the final aspect that we observe as spectators, we read a glittering process of irrepressible phenomena and everything still seems suspended in a whirlwind of unfolding events, the artist consolidates this process by welcoming, rethinking and accumulating painting in thicknesses that exceed the thickness of the finished image. The most authentic manifestation of Shimizu is that the work is never blocked in an ultimate profile, the "figure" never freezes in a conclusive result which is a fixed image, but lives on its own motion, in a fluid and permeable space, has a corporeal, physical, sensitive, and spatial consistency that re-launch it in the

environment (also through it, as we said the structure of the frame-support itself). Therefore, the pictorial icon overcomes its statute of fixity and becomes an agent presupposition, it poses itself as an active source of a doing that summarizes in itself all the intuitive nuances of his thought. Shimizu's expressive modality coordinates reflection and action in a surprising way according to an indispensable trust in the pictorial medium and in its transfiguring and universally communicative power. Colour becomes a space to involve the mind and body and, according to an impermanent flow of acts - ancestry or indirect tribute of the artist of his oriental origins related to the mentality and a certain philosophical profile -, it originates other forms and other essences in the solidity that is flaunts as physical truth: colour has body and originates shapes and spaces, a lesson learned from the profound study that Shimizu has carried out over the years on the teachings of Cézanne. Shimizu captures the perspective use of colour from this Master of contemporary painting, which digs out the two-dimensional dilemma by acting on his own, without the use of drawing, without a certain and established perspective. It is the primacy of colour that acquires distance and closeness; vibrating with its luminosity, it resolves aesthetic doubts and questions. Liberation from models is the result of a meditation pursued in the middle of the act of painting because it is connected to the colour sensations and captures them before they pass over before they sink into the sudden darkness of the way. The tired repetition distorts the very reason of this purpose, it would remain an unmotivated proposal of something that has lost its original truth. Repeating itself would be like drawing from a withered and dried up spring. Shimizu adheres to his coherence of action, but each painting is a chapter in itself, a different page where telling and saying that happens in that purity - contaminated and contaminating - is typical of his chromatic model. The proportion of his colours suggests the unstoppable evolutionary thrust of the nuances that reject any custom of exact repetition and find, in this, the possibility of detecting and restoring the living nature of things: regardless of the most evident or emerging colour, every canvas realized by Shimizu is a declaration of life, is a continuation of tangible truths that are in our physical universe and that, made intangible by the abstractive sound, each time restore the inalienable and undeniable value of the chromatic sensation of Cézanne's masterpieces. In the studio, while painting, the artist opens windows on the world without

having it in front of him, finding the human feeling without directly confronting it when he wants to tell it, the sensations established by the colour are an act of living memory that relives the experiences, sharing with others - and otherwise - the final result. The form, which defines and establishes things and relationships, is the maximum lesson that he deduces from the French artist, pushing beyond the motion of constructive tension through its mature aniconicity: this is a logical consequence of what happens in our soul becomes participation in that continuous flow of colours that mirror our being within the things of the world, in the whirlwind of those marked accents we find the subtle differences of our experiences. His colour is a fresh colour that wraps the eyes and thins the details to modulate something bigger and indecipherable which, however, has its roots in everything. The comfort with colour declares to us, more and more, Shimizu's devoted concentration on painting: it is the place where his yearning lives, where he reaffirms his strength and his emotional transport, where he sleeps the betrayals and painful vicissitudes of time, where he finds hope, trust and joy in life. All the elements decompose in the material structure of the colours to completely cancel the image, to eliminate any limiting representation and thus the "figure" is dispersed and resurrected in a constant and irrepressible, unstoppable, and inevitable becoming, of its primary foundation. Colour is ethical and moral measure and need, its figural silence lives on a par with its tormented exclamative pastosity, all the elements that make up the work reconcile their own connotation in that balance of opposites that make essentiality and redundancy coexist, austerity and indulgence, sublime grandeur and bewildering shyness. Eye and heart, mind and hand come close to colour knowing that what will be conceived will never be enough, but with the proud awareness of the substantial power of an imagination unable to deprive itself of its sensitivity. The sense of unfinished, of incompleteness that seems to grip every work is not a painful betrayal, or a renunciation of the exactness of the painting: on the contrary, it is the legitimate act of fluid decomposition with which the artist interprets the status and essence of the world. There is, in fact, never a full-blown end, but a suspension caught and embraced, accepted in its dimension, which knows that it must pass its baton to the next work, to the one that has yet to be done and completed, perhaps the recipient of that intellectual inheritance that will be able to access an imperceptible revolutionary act or guarantee an ever-new emotionality.

Supported by a noble respect for the painter's "profession", Shimizu feeds a vibrant, pulsating chromatism that knows how to be decisive and purposeful, never theatrical; his sign gives solidity to ideas and feelings, it is the whirling vertigo of his participation in the conscience of the world. His painting is a revolutionary emancipation that gushes in its own disarticulation, in the fractures, in the deposits that emerge or sink. It is the state of knowledge of that colour that is the basic element of his practice. Colour thus amplifies the unadorned horizon of the obvious that surrounds us by finding in its recesses the inaudible needs of man, in this way it raises the fate and hopes of our gaze from the void.









Abbaglio T-2, 2021
olio su tela / oil on canvas, cm 120x80



Lume T-5, 2021
olio su tela / oil on canvas, cm 120x85
Collezione privata, Treviso



Sogno T-3, 2021
olio su tavola / oil on panel, cm 60x90
Collezione privata, Grosseto



C-16, 2019
pastelli su carta / pastels on paper, cm 49x68

Nasce a Tokyo nel 1958.

Nel 1985 si diploma alla Sokei Academy of Fine Arts di Tokyo.

Nel 1987 si trasferisce in Italia, a Milano.

Si diploma nel 1992 in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera; studia con Gottardo Ortelli, Paolo Minoli, Italo Bressan e Giovanni Accame, concludendo il suo percorso accademico con una tesi su Paolo Patelli.

Inizia il suo percorso artistico in Italia in collaborazione con Enzo Spadon e Catia Spadon della Galleria Morone di Milano.

Ha esposto in diverse mostre personali e collettive e gallerie tra cui: la Galleria Morone di Milano (MI), Cavenaghi Arte di Milano (MI), Galleria Gagliardi di San Gimignano (SI), Galleria il Milione di Milano (MI), Galleria Antonio Battaglia di Milano (MI), Galleria Nobili di Milano (MI), Di Paolo Arte di Bologna (BO) e Castel Negrino Arte di Aicurzio (MB) in Italia, e in Germania, Svizzera, Slovenia e Giappone.

Della sua opera si sono interessati e ne hanno scritto: Claudio Cerritelli, Flaminio Gualdoni, Alberto Fiz, Alberto Veca, Valerio Dehò, Raffaella Pulejo, Claudio Rizzi, Emidio De Albentiis, Gabriele Simongini, Matteo Galbiati, Caterina Corni, Riccardo Zelatore, Maria Pace Ottieri, Ettore Ceriani, Veronica Zanardi, Giuseppe Bonini.

I suoi lavori sono presenti in collezioni pubbliche fra cui Castello di Masnago (VA), Provincia di Chieti (CH), Palazzo Forti (VR), Museo Butti di Viggiù (VA), Pinacoteca Villa Soranzo di Varallo Pombia (NO), Palazzo Comunale di Fortunago (PV), Il Nuovo Museo Tricolore di Reggio Emilia (RE), Palazzo Comunale di Villa Lagarina (TN), Palazzo Comunale di Sesto Calende (VA), Museo Arte Contemporanea MACLula (NU).

Attualmente insegna tecniche pittoriche presso l'Accademia di Belle Arti di Brera ed è Special Invited Professor presso Joshibi University of Art and Design a Tokyo.

Vive e lavora a Milano.



C-20, 2019
pastelli su carta / pastels on paper, cm 49x68

Esposizioni personali / *Solo show*

2021 Tetsuro Shimizu "Polofonie", Palazzo Sarcinelli Conegliano, a cura di Oltrearte Associazione Culturale
2019 Tetsuro Shimizu, Passione, Castel Negrino Arte, a cura di *curated by* Matteo Galbiati
2019 Tetsuro Shimizu, Sikisokuzeku, il colore porta il vuoto, Spazio Cesare da Sesto, a cura di *curated by* Elena Ceci e Veronica Zanardi
2019 Tetsuro Shimizu, Equilibrio instabile, Di Paolo Arte, Bologna, a cura di *curated by* Bruna Giordano
2018 Tetsuro Shimizu, Spazio obliquo, Galleria Antonio Battaglia, a cura di *curated by* Giuseppe Bonini
2016 Tetsuro Shimizu, Spazi espositivi R&P legal, Milano, Incompletezza, a cura di *curated by* Simona Bartolena
Tetsuro Shimizu, Anelito, Galleria il Milione, a cura di *curated by* Claudio Cerritelli, Milano
2014 Tetsuro Shimizu, Imperfezione, , Museo Enrico Butti, Viggiù (VA) a cura di *curated by* Ettore Ceriani
Tetsuro Shimizu, Imperfezione, Antica, Nagoya Giappone
Tetsuro Shimizu, I colore della guarigione, Ospedale San Camillo, Roma, a cura di *curated by* Alba
Tetsuro Shimizu, Imperfezione, , Castello Visconteo, Abbiategrasso (MI)
2013 Tetsuro Shimizu, Im-permanenza Mujò, Palazzo Libera, Villa Lagarina (TN) a cura di *curated by* Matteo Galbiati e testi di *and essay by* Matteo Galbiati e *and* Federica Giobbe
Immunità. Tetsuro Shimizu, Atrio dell'Ambulatorio Generale, Istituto Nazionale dei Tumori, Milano a cura *curated by* Ugo Pastorino, testi di *and essay by* Ugo Pastorino e *and* Matteo Galbiati e con il contributo di *and with the contribution of* Masamichi Yasuno
Tetsuro Shimizu, Im-permanenza Mujò, Centro Culturale "Sergio Valmaggi", Sesto San Giovanni (MI) a cura di *curated by*

Matteo Galbiati
2012 Tetsuro Shimizu, Im-permanenza Mujò, Paraventi Giapponesi - Galleria Nobili, Milano a cura di *curated by* Matteo Galbiati
Balestrini Centro Cultura Arte Contemporanea, Albissola Marina (SV) a cura di *curated by* Riccardo Zelatore
2010 Japanese Screens - Galleria Nobili, Milano
2009 Galleria Gagliardi Arte Contemporanea, San Gimignano (SI)
Bice Tokyo Caretta Shiodome, Tokyo (Giappone Japan)
2008 Anceschi-Fieschi-Shimizu, AR Officina Arte Contemporanea, Gorgonzola (MI)
2007 Sfacciatamente pittura mostra con Piermario Dorigatti, Galleria Morone, Milano a cura di *curated by* Raffaella Pulejo
2006 Cavenaghi Arte, Milano testo di *essay by* Alberto Veca e *and* Claudio Cerritelli
Villa Pisani, Bagnolo di Lonigo (VI)
Pietro Pasquali-Tetsuro Shimizu, Symposium, Chiuduno (BG) a cura di *curated by* Riccardo Zelatore
2005 Galleria Morone, Milano testo di *essay by* Claudio Cerritelli
Arte Fiera 2005, Stand Cavenaghi Arte, Centro Fiera di Montichiari, Montichiari (BS)
Bar Testa, Albissola Marina (SV) a cura di *curated by* Riccardo Zelatore
2004 Pinacoteca Comunale Villa Soranzo, Varallo Pombia (NO) testo di *curated by* Caterina Corni
Galleria Teardo, Pordenone
2003 ArteFiera 2003, Stand Galleria Morone 6, BolognaFiere, Bologna
2002 Galleria Morone 6, Milano testo di *essay by* Flaminio Gualdoni
Museo Comunale d'Arte Moderna e dell'Informazione, Senigallia (AN)
2001 Galleria Gagliardi Arte Contemporanea, San Gimignano (SI) testo di *essay by* Valerio Dehò
2000 Galleria Morone 6, Milano testo di *essay by* Alberto Fiz
1999 Galleria Morone 6, Milano testo di



C-21, 2019
pastelli su carta / pastels on paper, cm 49x68
Collezione privata, Grosseto

essay by Flaminio Gualdoni
ArteFiera ArtFirst 1999, Stand Galleria
Morone 6, BolognaFiere, Bologna
Consolato Generale del Giappone, Milano
testo di *essay by* Maria Pace Ottieri
Galleria Gagliardi Arte Contemporanea,
San Gimignano (SI)
1998 Galleria Gagliardi Arte
Contemporanea, San Gimignano (SI)
1997 Consolato Generale degli Stati Uniti
d'America, Milano testo di *essay by* Itaru Ito
1996 Al Jamaica, Milano a cura di *curated*
by Paolo Minoli
Forza sinergia mostra con Viviana Vitelli,
Galleria Morone 6, Milano
Contemplazione mostra con Piermario
Dorigatti e Paolo Tait, Galleria del Monte,
Forio d'Ischia (NA); Galleria Morone 6,
Milano e *and* Centro Culturale Don Vogt,
Lasino (TN) testo di *essay by* Giovanna

Nicoletti
1994 Ausstellungsraum Harry Zellweger,
Basel (Svizzera Swiss)
1993 Nakamiya-Shimizu, Galleria Aperta
Arte Contemporanea, Modena testi di *essay*
by Claudio Cerritelli e *and* Gottardo Ortelli
1986 Galleria Sinwa Annex, Tokyo
(Giappone Japan)
Tre artisti, Galleria Sinwa, Tokyo (Giappone
Japan)
1985 Galleria Sinwa Annex, Tokyo
(Giappone Japan)
Galleria Sinwa Annex, Tokyo (Giappone
Japan)







C-1, 2020
pastelli su carta / pastels on paper, cm 49x68



C-2, 2020 (Afflato)
pastelli su carta / pastels on paper, cm 49x68

Esposizioni collettive / Group show

2021 Accademie & Dintorni, Galleria Antonio Battaglia, Milano, , a cura di *curated by* Claudio Cerritelli

2020 Complesso Monumentale di Santa Caterina, Finalborgo (Li), Il carattere riflessivo della pittura, a cura di *curated by* Riccardo Zelatore

2019 Il Fondaco, Bra, Canone lirico, a cura di *curated by* Silvana Peira

2018 Paraventi giapponesi Galleria Nobili, Milano, Kokin, libro d'artista, a cura di *curated by* Matteo Galbiati Museo Civico Floriano Bodini, Gemonio (VA), Real Art, a cura di Franco Crugnola, Galleria dell'università del Melo, Gallarate (VA), Real Art, a cura di *curated by* Franco Crugnola

Arte Fiera, Bologna, Stand Galleria Antonio Battaglia

Bergamo Arte Fiera, Stand Il Milione

Palazzo del Monferrato, Alessandria, Biennale di Alessandria omnia, Caos colore 2018, a cura di *curated by* Matteo Galbiati

2017 Galleria Cart 70-10, Monza, Real Art, a cura di *curated by* Franco Crugnola

Palazzo del Monferrato, Alessandria, Eterna Stagione, a cura di *curated by* Matteo Galbiati

2016 Museo d'Annunzio Segreto, Vittoriale degli italiani, Gardone Riviera (BS), Eterne Stagioni, a cura di *curated by* Matteo Galbiati.

1° Biennale Arte & industria, Labin, Istria, Croazia, a cura di *curated by* Branko Franceschi e Lucrezia De Domizio Durini

2015 Astrazione fluida, Italo Bressan, Gottardo Ortelli, Tetsuro Shimizu, Galleria Il milione, Galleria Antonio Battaglia, Milano, a cura di *curated by* Claudio Cerritelli

2015 Slittamenti del cuore, 9 artisti allievi di Gottardo Ortelli, Museo Enrico Butti, Biggiù (VA) a cura di *curated by* Claudio Cerritelli

Dedicata a Alberto Veca, Castello Melegnano, Milano, a cura di *curated by* Claudio Cerritelli, Elisabetta Longari

2014 Dynamicmuseum, Museo Minguzzi, Milano, a cura di *curated by* Stefano Iaccheo e Marco Teseo

2013 Da colore a colore, Italo Bressan, Claudio Olivieri, Gottardo Ortelli, Tetsuro Shimizu, Galleria Ghiggini, Varese, a cura di *curated by* Claudio Cerritelli

Piccole misure, Studio Luca G. Righini Arte contemporanea, Milano

Novanta artisti per una bandiera, Chiostrì di San Domenico, Reggio Emilia a cura di *curated by* Sandro Parmiggiani

Venature, Centrul Artelor Vizuale Universitatea Nationale De Arte din Bucuresti, Bucuresti (Romania Romania) a cura di *curated by* Renato Galbusera, Lisandru Neamtu, Lulian-Dalin Toma e and Uniunea artistilor plastici din Romania

2012 Al principio del vedere, Palazzo del Podestà, Castell'Arquato (PC) a cura di *curated by* Ilaria Bignotti e and Matteo Galbiati

Bergamo Arte Fiera, Stand Cavenaghi Arte, Fiera di Bergamo, Bergamo

Tracce di Contemporaneo, Palazzo Borromeo Vimercate (MB) a cura di *curated by* Simona Bartolena

IKI, Paraventi giapponesi galleria Nobili, Milano cura di *curated by* Matteo Galbiati e Kevin Mcmanus

2011 Bergamo Arte Fiera, Stand Cavenaghi Arte, Fiera di Bergamo, Bergamo

In Forma Lirica, AR Officina Arte Contemporanea, Gorgonzola (MI) a cura di *curated by* Matteo Galbiati

AAM, Arte Accessibile Milano 2011, Stand AR Officina Arte Contemporanea, Palazzo del Sole 24 Ore, Milano

Abbey Contemporary Art, Monastero di San Remigio, Parodi ligure (AL) a cura *curated by* di Michele Dellaria

Immagina Arte in Fiera, Stand Cavenaghi Arte, Reggio Emilia Fiere, Reggio Emilia

Castello Compreso, Castello di Montemale, Montemale (CN) a cura di



C-4, 2020 (Tempo incerto)
pastelli su carta / pastels on paper, cm 49x68

curated by Ovidio Piras
 Brescia Arte Fiera, Stand Cavenaghi Arte,
 Brixia Expo - Fiera di Brescia, Brescia
 2010 Bergamo Arte Fiera, Stand
 Cavenaghi Arte, Fiera di Bergamo,
 Bergamo
 È Vento d'Italia, Galleria Punto, Sokei
 Academy for Fine Arts, Tokyo (Giappone
 Japan) e and Galleria NHK For, Tokyo
 (Giappone Japan)
 Art Triangle: MilanoxMexico CityxTokyo,
 Galleria NHK, Tokyo (Giappone Japan)
 Kunststart10, Stand Galleria Gagliardi, Fier-
 Bolzano-MesseBozen, Bolzano
 MiArt 2010, Stand Cavenaghi Arte, Fiera-
 Milano City, Milano
 Lirica-mente, Lops Gallery, Trezzano sul
 Naviglio (MI) a cura di *curated by* Matteo
 Galbiati e and Fabio Vicamini
 Collezione 7x11. La poesia degli artisti,
 Biblioteca Civica, Pordenone a cura di
curated by Marco Fazzini
 Alla riva opposta, Solea Albergo di
 Campagna, Ripe (AN)
 Sulle rive opposte del fiume, Palazzo
 Comunale, Fortunago (PV) a cura di
curated by Pino Jelo
 Premio Internazionale Limen Arte 2010,
 Palazzo Comunale "Enrico Gagliardi", Vibo
 Valentia a cura di *curated by* Giorgio Di
 Genova
 2009 Bergamo Arte Fiera, Stand
 Cavenaghi Arte, Fiera di Bergamo,
 Bergamo
 MiArt 2009, Stand Cavenaghi Arte, Fiera-
 Milano City, Milano
 Atelier di artista, Villa il Castagno,
 Gambassi Terme (SI)
 Pittura come gesto, Palazzo del Turismo,
 Jesolo (VE) a cura di *curated by* Michele
 Beraldo e and Willy Montini
 ArtVerona '09, Stand Cavenaghi Arte,
 VeronaFiera, Verona
 In Forma Lirica, AR Officina Arte
 Contemporanea e and Spazio Espositivo
 Biblioteca Civica, Gorgonzola (MI) a
 cura di *curated by* Matteo Galbiati

2008 Arte Fiera, Stand Galleria Morone,
 BolognaFiere, Bologna
 Acquisizioni 2008, Civico Museo
 Parisi-Valle, Maccagno (VA) a cura di
curated by Claudio Rizzi
 MiArt 2008, Stand Cavenaghi Arte, Fiera-
 Milano City, Milano
 Atelier di artista, Villa il Castagno,
 Gambassi Terme (SI)
 Mostra d'autore. La cucina di casa nel
 piatto, Casa Artusi, Forlimpopoli (FC)
 Dialogo tra pittura e scultura, Galleria
 all'Angolo, Mendrisio (Svizzera) progetto di
project by AR Officina Arte
 Contemporanea, Gorgonzola (MI) in
 collaborazione con *in collaboration with*
 Pangeart, Bellinzona (Svizzera Swiss)
 ArtVerona '08, Stand Cavenaghi Arte,
 VeronaFiera, Verona
 2007 Arte Fiera, Stand Galleria Morone 6,
 BolognaFiere, Bologna
 MiArt 2007, Stand Cavenaghi Arte, Fiera-
 Milano City, Milano
 Dall'ideale all'arte contemporanea. Identità
 e umanismo, Palazzo Ducale, Sabbioneta
 (MN) a cura di *curated by* Claudio Rizzi
 ArtVerona '07, Stand Cavenaghi Arte,
 VeronaFiera, Verona
 Sfacciatamente pittura, Galleria Morone,
 Milano a cura di *curated by* Raffaella Pulejo
 2006 Arte Fiera, Stand Galleria Morone 6,
 BolognaFiere, Bologna
 Un lavoro fatto ad arte. De arte
 contemporaneo, Fruttieri di Palazzo Te,
 Mantova a cura di *curated by* Andrea B.
 Del Guercio
 MiArt 2006, Stand Cavenaghi Arte, Fiera-
 Milano City, Milano
 Arte Cristiana Contemporanea, Piacenza a
 cura di *curated by* Andrea B. Del Guercio
 ArtVerona '06, Stand Cavenaghi Arte,
 VeronaFiera, Verona
 2005 Arte Fiera, Stand Galleria Morone 6,
 BolognaFiere, Bologna
 ArtParis ArtFair 2005, Stand Galleria
 Morone, Carrousel du Louvre, Paris (Francia
 France)



C-9, 2020 (Baratro)
pastelli su carta / pastels on paper, cm 49x68



C-11, 2020 (Anelito)
pastelli su carta / pastels on paper, cm 49x68

Bergamo Arte Fiera, Stand Cavenaghi Arte,
Fiera di Bergamo, Bergamo
Forlì Arte, Stand Cavenaghi Arte e Concetti
d'Arte, Romagna Fiere, Forlì (FC)
Immagina Arte in Fiera, Stand Concetti
d'Arte, Reggio Emilia Fiere, Reggio Emilia
Un tratto comune. Omaggio a Paolo
Minoli, Società degli Operai, Borgomanero
(NO)
Bertini, Ruggeri, Savelli, Shimizu, Balestrini
Centro Cultura Arte Contemporanea,
Albissola Marina (SV) a cura di *curated by*
Riccardo Zelatore
Paginas desde Lombardia un museo de arte
contemporaneo, Civico Museo Parisi-Val-
le, Maccagno (VA) a cura di *curated by*
Claudio Rizzi
2004 Arte Fiera, Stand Galleria Morone 6,
BolognaFiere, Bologna
Arte Contemporanea in Lombardia.
Generazione Anni '50, Museo d'Arte Mo-
derna, Gazoldo degli Ippoliti
(MN) e and Museo Civico Floriano Bodini,
Gemonio (VA) a cura di *curated by* Claudio
Rizzi
Venatre, Galleria Postare, Milano
ArtParis ArtFair 2004, Stand Galleria
Morone, Carrousel du Louvre, Parigi
(Francia)
2003 LIV Premio Michetti, Fondazione
Premio Michetti, Francavilla al Mare (CH)
a cura di *curated by* Duccio Trombadori e
and Gabriele Simongini
L'immagine dell'arte del III Millennio, Ex
convento delle Scuole Pie, Brindisi, a cura
di *curated by* Massimo Guastella
2002 Arte Fiera, Stand Galleria Morone 6,
BolognaFiere, Bologna
Naturarte, Ex Ospedale Soave, Codogno
(LO)
Paginas desde Lombardia un museo de arte
contemporaneo, Castell de Benedomiens e
and Castell d'Aro, Girona (Spagna Spain);
Sala Civica des Exposicciones, Santa Pau,
Girona (Spagna Spain) e and Museo d'Arte
Moderna, Gazoldo degli Ippoliti (MN) a
cura di *curated by* Raffaele De Grada,

Claudio Rizzi e and Cristina Portioli
Staudacher
2001 Arte Fiera, Stand Galleria Morone 6,
BolognaFiere, Bologna
Cinque artisti giapponesi, Villa Bottini,
Lucca
2000 Arte Fiera, Stand Galleria Morone 6,
BolognaFiere, Bologna
Nuovi temperamenti, Galleria Morone 6,
Milano e and Galleria Aras, Ravensburg
(Germania Germany) a cura di *curated by*
Claudio Cerritelli e and Paolo Minoli
1999 Babel. MiArt '99, Milano a cura di
curated by Philippe Daverio
XXV Rassegna Internazionale di Pittura e
Scultura "Bice Bugatti", Libera Accademia
di Pittura Vittorio Viviani, Nova Milanese
(MB)
XXXIX Premio Suzzara, Galleria del Premio
Suzzara, Suzzara (MN) a cura di *curated by*
Claudio Olivieri,
Walter Guadagnini e and Davide Benati
1998 Arte Fiera, Stand Galleria Morone 6,
BolognaFiere, Bologna
Sinfonia d'inverno... Il tempo artificato,
Galleria Morone 6, Milano
Mono-Cromo A-Cromo, Mazzoleni
Sambonet Arte, Milano
1997 Arte Fiera, Stand Galleria Morone 6,
BolognaFiere, Bologna
Nuovi temperamenti dell'arte/1, Galleria
Gagliardi, S. Gimignano (SI); Galleria
Multigraphic, Venezia; Galleria
Collina d'Oro, Gentilino (Svizzera Swiss);
Officina, Trapani e and Galleria Morone
6, Milano a cura di *curated by* Claudio
Cerritelli e and Paolo Minoli
Luoghi, Galleria d'Arte Moderna e
Contemporanea, San Marino (Repubblica
di San Marino *Republic of San Marino*) a
cura di *curated by* Alberto Fiz
Nuove opere per Varese 2, Castello di
Masnago, Varese a cura di *curated by*
Flaminio Gualdoni
1996 XLVIII Premio Michetti, Fondazione
Premio Michetti, Francavilla al Mare (CH)
a cura di *curated by* Flaminio Gualdoni,



C-20, 2020 (Lume)

fusaggine su carta intelata / spindle on canvas paper, cm 50x34

Collezione privata, Treviso

Premio acquisto *Acquisition Prize*
Art Cologne, Stand Galleria Morone 6,
KölnMesse, Köln (Germania Germany)
Nuovi temperamenti dell'arte/1,
Bar Jamaica, Milano, a cura di *curated by*
Claudio Cerritelli e and Paolo Minoli
1995 Presenze. Artisti stranieri oggi in Italia,
Padiglione Neri dell'ex Ospedale
Psichiatrico, Perugia a cura di *curated by*
Giorgio Bonomi
La realtà, l'artista e la pittura, Spazio
Avicenna, Milano a cura di *curated by* Itaru
Ito
1994 Giovani italiani, Studio d'Arte Harry
Zellweger, Carabietta (Svizzera Swiss)
Imaginaria 94, La Rinascente, Milano
Giallo sull'Oriente Express, Spazi
estemporanei per l'arte, Trento
1992 Artisti Internazionali Inediti in Mostra,
Ex Chiesa di San Carpofo, Milano a cura
di *curated by* Achille Bonito Oliva
Arte contemporanea 1. Acquisizioni e
donazioni, Museo Butti, Viggiù (VA)
Dall'aula 49, Spazio Galater, Adro (BS)
testo di *essay by* Flaminio Gualdoni
Esposizione di Artisti e Allievi
Contemporanei, Museo d'Arte Stripe
House, Tokyo (Giappone Japan)
Arte Fence. L'arte salva l'arte, Rotonda di via
Besana, Milano
1991 Arte giovane in Lombardia, Città di
Cremona, Cremona
Logos 91. Mostra internazionale d'arte
di ricerca contemporanea, Cattedrale ed
ex Macello, Padova a cura di *curated by*
Giorgio Segato
Arte giovane, Montecampione (BS) Premio
acquisto *Acquisition Prize*
Concorso Nazionale di Calcografia,
Gorlago (BG) Premio acquisto *Acquisition*
Prize
1990 Sul colore. Giovani presenze nell'Ar-
te, Circolo Culturale "Bertolt Brecht", Mila-
no a cura di *curated by* Gottardo Ortelli
1989 Tra segno e colore, Galleria
Mazzocchi, Parma a cura di *curated by*
Gottardo Ortelli
Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea,
FieraMilano, Milano

Sponsor

Contrasto Occhiali, Farra di Soligo TV
Diemmebi spa, Vittorio Veneto TV
Gugel srl, Senaglia della Battaglia TV
Hotel Canon d'Oro, Conegliano TV
Ristorante a Casa de Giorgio, Conegliano TV

Un particolare ringraziamento a / Special thanks

Comune di Conegliano
Claudio Tiziani, Forno di Zoldo BL
Simone Zuan per le composizioni, base musicale della mostra
Enzo Spadon, faro continuo nel mondo dell'arte.

Tutti coloro che hanno contribuito
alla realizzazione di questa mostra

*Everyone who has contributed
to realize this show*

oltrearte

Associazione Culturale

www.oltrearte.com

info@oltrearte.com

tel. 3382705193



